Anno XXXIII — N. 176 | Udine Mercoledì 27 Luglio 1910 | Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La Esposizione di Venezia.

Sala della Bulgaria.

L'idea di dedicare una sala alla Bulgaria, non è stata delle più felici. Questo giovane Stato, da poco tempo redento a libertà, non possiede ancora non dirò una scuola, ma nemmeno un solo uomo capace di dare alle sue manifestazioni d'arte un carattere che le distingua nettamente da quelle delle altre nazioni e ne rifletta l'anima, i sentimenti popolari.

Poichè il carattere nazionale non si esprime con la semplice riproduzione delle fogge del vestire, nè l'anima delle popolazioni con quella di qualche loro uso, di qualche episodio romantico, scelto e composto con accademica freddezza.

Questo e non altro si vede nella sala della Bulgaria. I suoi artisti, per la maggior parte educati all'estero, ritengono più i difetti che i pregi delle varie scuole, italiane, francesi, tedesche, e bisognerà che passino ancora molti anni, che forse più di una generazione si succeda, tramandandosi il culto e l'esercizio del senso del bello, prima che una simile Mostra possa riuscire.

Il successo che a questa manca, l'ottiene invece pienamente la *Sala dell'arte czeco-polacca*, con i suoi artisti originali e fini, tra i quali primeggiano Teodor Axentowicz con i suoi pastelli, e Max Svabinsky con i suoi due quadri, l'uno il migliore, l'altro il più strano di tutti quelli qui esposti.

Sala czeca-polacca.

Il primo è un meraviglioso acquerello, il *Ritratto di una famiglia* di sette persone, in grandezza naturale, aggruppate nelle più varie e spontanee attitudini, di una verità di un'evidenza straordinaria. Pare impossibile che con la semplice tecnica dell'acquerello si arrivi ad ottenere tanta forza di chiaroscuro e di modellazione.

L'altro è un quadro ad olio: *Estate*. Due donne completamente ignude espongono al sole le loro carni di colore aranciato con ombre verdi. L'una accosciata sopra un tappeto, sta pettinandosi, mentre un fagiano le si avvicina a contemplarla; l'altra, volta le spalle, se ne va a passeggio, aprendo un ombrellino giapponese. Siamo in aperta campagna, ma, oltre al tappeto disteso a terra, sotto ad un albero di cui si vedono i rami e le fronde, vi è un letto... Quest'insieme pare la visione d'un pazzo allegro, e non c'è chi lo guardi senza ridere. Dapprima non si rileva che la comicità delle cose e non è che alla riflessione che ne apparisce il significato grave, non di rado persino tragico. Questo quadro che rappresenta un tentativo audace, è disegnato magistralmente; ma esso finisce per farci provare l'oppressione che causano agl'innamorati del bello questi convulsi veristi, questi innovatori che vorrebbero scoprire nuovi orizzonti, nuove estensioni del dominio dell'arte, e non riescono che a farlo apparire più angusto.

Un altro quadro di questo genere, ma più che strano, assurdo, è quello del Mekoffer: *In giardino*. Intanto non è un giardino, è un frutteto; ma fra gli alberi sono appese e si stendono a festoni lunghe ghirlande di fiori. Una signora vestita di turchino si avanza di corsa; un bimbo nudo, dalle carni giallastre e legnose, agita in aria due rosolacci fioriti, più lunghi di lui, e davanti a queste figure, in alto, proprio nel mezzo del quadro, si libra una libellula gigantesca, le ali appesantite dalla doratura e solcate in nero dalle nervature. Gigantesca davvero, perchè, in proporzione essa è grande come potrebbe esserlo un elefante alato; deve avere un significato simbolico, ma quale?... Forse il dipinto è stato fatto per coloro che amano gl'indovinelli.

Vi sono alcuni paesaggi pieni di luce, come *Il piccolo ruscello* del Kalvoda ed il *Villaggio di montagna* dello Slavicek, nel quale notevole è l'effetto delle grandi nuvole candide che gettano la terra e le capanne in ombra. Ed ancora degli acquerelli a mezza macchia di Julian Falat che sa armonizzare i contrasti violenti della luce sulle teste dei *Vecchi veterani* che ascoltano la Messa, e nell'*Interno di chiesa*.

Una donna, Olga de Boznaska, ha ritratti a pastello che la rivelano un'artista di prim'ordine.

E, fra le tante cose belle, notiamo per ultimo ancor una di stravagante: *Mia moglie* del Weiss che per farle il ritratto la fa vestire con la gonna di seta di un abito da ballo ed un accappatoio di tela bianca, e le getta sulle spalle un mantello da uomo di panno nero.

Con la mano destra, essa afferra e stringe i suoi capelli sul sommo del capo, posa che a bambini e giovanetti rammenta una delle avventure del loro prediletto barone di Münchuasen, quella in cui narra come, caduto nei fanghi mobili della palude e sprofondato già fino al collo, se ne traesse mercè la forza del suo braccio, sollevandosi per i suoi capelli.

La sala Internazionale

non contiene gran che di notevole, tolti, come curiosità, i due paesaggi del Sargent. Questo sommo ritrattista americano, davanti alla solitudine del bosco e alla grandiosità della montagna, si smarrisce e ritrova appena qualche nota simpatica di colore, qualche interpretazione originale della forma; ciò che farebbe dire, di un esordiente, che promette bene.

Migliore, benchè faticato e senza freschezza, il quadro di Cesare Bertolotti *Quando il sole incomincia ad indorare le vette*; gli fa riscontro quello del Mascarini *Gli ultimi raggi sulle Grigne*: delle brutte montagne, arrossate da un inverosimile tramonto.

Venezia è calunniata dal francese Alfred Smith, con la sua vuota e disordinatissima *Impressione mattutina*, e dall'americano Eugène Vail, con le *Bandiere di S. Marco* e l'*Armonia in azzurro e bianco*: i pali davanti al palazzo Mocenigo, che sembrano enormi ceri fasciati da un nastro e, in distanza, la chiesa della Salute che si specchia in un'acqua di latta.

Un'acqua troppo azzurra con un cielo crudo e delle casette bianche, rosse, gialle, che sembrano di zucchero, ha pure il Dal Bò nella sua *Fondamenta a Burano*. Infinitamente migliore è l'altro suo quadro nella sala Veneta, *Un angolo del lago* che fu acquistato per la nostra Galleria Marangoni. E' l'autunno; fra i tronchi di graziose betulle, sul prato ingiallito una contadina conduce a pascolare le pecore. Sul cielo compare una grande nuvola bianca e rosata, che si specchia, attenuate le più vive luci dal riflesso, nell'acqua calma del lago.

Resta da notarsi un *Ritratto* di Guido Mazzocchi, che con una giusta e moderata applicazione del divisionismo è riuscito a infondere la vita nell'effigie di una giovanetta bellissima, un *Pomeriggio domenicale* del russo Muraschko, buono studio di teste all'aria aperta, accese dal riflesso di colori vivaci, ed il grande paesaggio di un altro russo, Stefano Kolesnikoff: *L'Autunno*, paesaggio mesto, quasi invernale, pieno di quella grazia indefinibile che hanno talvolta le cose quando incominciano a decadere e su di esse s'imprime il marchio della miseria.

Le sale italiane

Sala Piemontese.

Vi predominano i paesaggi, quasi tutti assai belli. Unica nota stonata, *Il trionfo dell'Autunno*, accieca col veemente contrasto di un giallo e di un blù esagerati. Quando l'occhio non regge a contemplare un quadro, ma deve ritrarsene abbagliato, è segno questo che siamo davanti ad un error grave di colorito; qui l'errore è sì grave che questo quadro, grande tanto da occupare quasi tutta una parete, impedisce di veder bene tutti gli altri. Ha vicino un paesaggio un po' vuoto e bituminoso del Carutti, che rammenta il Delleani, con i suoi alberi snelli sul cielo grigio, e *Gli ultimi nati* del Bernardi: un interno di stalla; una pecora che sta allattando il suo agnellino e col giallo occhio obliquo guarda entro la culla ove la contadina, che siede là vicino e lavora, ha deposto il suo bimbo. Grazioso soggetto, trattato con molta finezza.

Andrea Tavernier, disegnatore sapiente e coloritore robusto, ha due fantastiche tele di paesi che sembrano visti nel sogno e copiati dalla realtà: in altre due Carlo Follini raggiunge vaghissime armonie di tinte calde, il Cavalleri, snervato e biaccoso, ha un'idea geniale: *Un turbine*, che spiuge le giovani educande di un convento a rifugiarsi di corsa nella chiesa, tra un gran fluttuare di veli bianchi.

Ma forse a tutti sono da preferirsi i due paesaggi di Alberto Falchetti. Nell'*Uragano in montagna*, un'immensa nube par che esca dalla cima del monte, come da un cratere; alcuni raggi di sole l'attraversano e vanno ad illuminare, sul prato, la mandra in fuga muggente di terrore: è lo sgomento in terra, la minaccia in cielo... il quadro pare dipinto così rapidamente, nervosamente, sotto l'incubo di quello sgomento, di quella minaccia.

Nell'altro, *Dirupi alpestri*, è ancora un cielo tempestoso; ma esso compare appena di là dalle vette più lontane, e l'abisso è tutto, l'abisso che sostituisce allo splendore degli spazi eterei la magnificenza delle sue voragini.

Accanto a questa vi è la piccola

Sala Piemontese e Ligure,

ove una serie di paesaggi del Sacheri, manierati, scuri, dalle tinte pesanti e fosche, mette malinconia. Cesare Maggi ritrova sè stesso nella piccola tela *l'Agonia dell'Autunno*, che ricorda forse anche troppo il Segantini.

L'antica favola di *Apollo e Dafne* offre pretesto al Saccaggi di dipingere due buoni studi di nudo; una testa di contadinella del Durante, *Dea*, par che ci guardi, viva, dalla cornice; Cesare Ferro ha un *Ritratto di signora* pregevolissimo. Giovanni Giani incomincia ad esagerare la finitezza dei suoi quadretti di genere, ma uno di essi, *Ultima foglia*, è perfetto.

Un'aristocratica giovanetta dalle labbra esangui, dalle mani sottili, ha per isfondo l'albero genealogico di una grande famiglia, del quale essa è l'ultima foglia, debole, languente, destinata ad esser ben presto travolta al primo soffio del turbine...

Mostra individuale di Italico Brass.

Noi friulani possiamo vantarci di possedere l'opera migliore di questo artista, che ottenne l'onore di una Mostra Individuale. *La partita a briscola*, che appartiene alla Galleria Marangoni fu dipinta quand'egli, ancora studioso e rispettoso delle tradizioni artistiche, benchè un po' superficiale e sciatto, non si era ancor dato alle intemperanze dell'impressionismo nè all'effimera abilità del macchiettista.

Questa sua pittura disordinata non manca di una certa viva ed ispirata naturalezza, e la vita veneziana vi si riflette nel suo lato più gaio.

Ma Venezia è davvero tanto ventosa? Non in uno di questi quarantatre quadri manca un gran vento che agita tende e stracci e capigliature, gonne, scialli di popolane, e vesti di preti e tonache di frati, e veli di monache o di comunicande.

E non è strana la mania del pittore di vedere dovunque preti e carabinieri? E' una vera ossessione; in ogni via, in ogni piazza, o come figure principali o come macchiette, magari lontani, piccolissimi, questi degni rappresentanti della religione e della forza, sorvegliano l'ordine pubblico. Qualche volta il carabiniere cede il posto ad un questurino ed il prete ad un frate o parecchi frati, che corrono a precipizio... dove e perchè mai?

Ma questi quadri non vanno esaminati troppo minutamente, vanno guardati nel modo stesso in cui furono dipinti: presto, presto, concentrandosi nell'insieme, sorvolando sui particolari.

Mostra individuale
di Pietro Fragiacomo.

Il Fragiacomo è un nobile e coscienzioso artista, ma a questa sua mostra è, appunto per quelli che più lo apprezzano, una delusione. Dall'insieme delle sue opere, risultano troppo evidenti i suoi difetti: una pesantezza di tecnica faticosa ed una malinconica uniformità d'ispirazione, che rende i suoi quadri monotoni ed impedisce, alla prima, di gustarne i pregi finissimi e, direi quasi, tutti spirituali.

Quest'uomo, educatosi all'arte da sè, con uno sforzo esemplare, riflette nelle sue produzioni l'incancellabile impronta di quella fatica. Essere delicato, anima vibrante all'armonia della bellezza, egli dovette in gioventù piegarsi al rude lavoro del fabbro ferraio.

Tornitore in ferro... Chiunque crede all'influenza profonda e segreta dell'ambiente sulla direzione e il destino di uno spirito, chiunque sa come le prime impressioni lascino la loro impronta nel cervello e sia difficilissimo, se non addirittura impossibile, affrancarsene quando esse furono cattive o tristi, comprende subito l'intima essenza dell'arte sua.

Malgrado la fama e l'agiatezza conquistate, il Fragiacomo continuò sempre, e continua tuttora a vedere la natura con gli occhi dell'operaio stanco, che esce dall'officina esaurito da un lavoro al quale si ribella un corpo quasi gracile ed una mente di sognatore, dolorosamente sensibile all'urto della realtà. E tutte le cose gli appariscono avvolte in una nebbia di malinconia, in un'ombra d'ansietà che offusca la serena visione dei cieli aperti e della natura in festa.

Perciò egli ama l'ora del crepuscolo, che amplifica le forme e fondendole in larghe masse azzurre o grigie, ricerca il contrasto fra le luci morenti del cielo e le prime fiammelle che si accendono sulla terra, e preferisce ritrarre nelle sue marine le vele immobili sulle acque plumbee.

Se studia il sole, è per vedere come risplenda al finire del giorno sopra umili oggetti e mesti: a Venezia sui ferri argentei delle gondole, a Vittorio sui cipressi che scendono in fila dal colle, ed hanno per isfondo le montagne brulle ed un castello antico.

Lo seduce nella pianura, la distesa dei terreni acquitrinosi e le file dei pioppi che si specchiano nei canali sonnolenti, ed in montagna le elegie degli abeti solitari al chiaro di luna.

Ma se per un poco questa visione nordica della natura può riuscire sommamente gradita, essa a lungo andare tedia ed agghiaccia. E di questo molta colpa ne ha la sua tecnica pittorica, che lascia troppo vedere la fatica in ciò che fa; gli manca la spontaneità, la freschezza che dà vita e movimento alla materia.

Egli abbozza i suoi quadri a tempera e li dipinge poi a olio, accumulando densi strati di colore; questo nei quadri grandi, perchè egli espone anche una raccolta di quarantanove studi, documenti preziosi dell'assidua sua osservazione del vero, tanto sincera che arriva persino a prestargli qualche nota della vivacità e della forza che gli mancano.

Però non è degno di un artista che pretende di essere seriamente considerato il presentare certe piccolezze. Fra questi studi ve ne sono molti che misurano pochi centimetri quadrati di superficie, altri appena appena abbozzati... ciascuno però chiuso nella sua cornice, che gli dà una ridicola pretesa di quadro.

Qual'è il pittore che non ha fatto a centinaia di questi studi? Ma a nessuno viene in mente di esporli; sarebbe come se un letterato volesse dare alle stampe tutte le note, gli appunti incompleti e pieni di correzioni che gli servirono per compilare un'opera di erudizione.

Questo lo fanno, qualche volta, i posteri ai grandi uomini... ed ancora non è il miglior servizio che possano render loro!

Fausto Zollaro.

Cronaca Provinciale

Sesto al Reghegna.

— Ultima cronaca elettorale.

Dopo un mese dalle elezioni parziali il nostro consiglio comunale si radunava domenica per la nomina del sindaco e della giunta.

Aperta la seduta dice brevi, giuste nobili e commosse parole il sindaco uscente cav. Sandrini; poi assume la presidenza l'assessore anziano.

L'ambiente è saturo di elettricità perchè tutti sanno il lavoro lungo e molteplice consumato in questi giorni dai numerosi attaches di un neo-banchiere per scalzare l'opera e il prestigio del cav. Sandrini, tutti sentono la responsabilità del momento.

Ma dopo pochi istanti di tensione nervosa il nome del vecchio sindaco esce un'altra volta trionfante dall'urna, il cav. Sandrini è riconfermato e questa è per lui, date le circostanze, una magnifica vittoria morale e personale, non c'è che dire.

Vittoria del resto, prevedibilissima, tanto che non si riesce a capire come certi suoi avversari che si proclamavano furbi, si illudessero fino all'ultimo e comparissero anche a questa seduta con un aspetto da rodomonti proprio buffo, salvo poi, svanito il sogno, a diventare disperatamente verdi dalla bile.

Ma perchè guastarsi il sangue? Per combattere una leale battaglia amministrativa bisogna tenersi sul terreno amministrativo e qui e non altrove fare oggettivamente e serenamente critica e propaganda. Che se una critica seria non è possibile bisogna tacere e accontentarsi. Invece si vuol vincere ad ogni costo e si ricorse senza scrupoli di sorta, volentieri e sempre alla prepotenza all'intrigo, ai compromessi, al pettegolezzo, alle cene di storica fama, alla personalità bassa e volgare e, questa volta anche a qualcos'altro, come si sussurra in paese. Nuova edizione peggiorata! Ma allora ecco che, inmancabile, un soffio di onesta ribellio ne spazza via tutto: tutto, tranne l'impenitenza e la testardaggine di chi non vuol capirla.

Però, mentre ci congratuliamo vivamente col cav. Sandrini per la bella vittoria che l'egregio uomo ha riportata, noi vogliamo sperare che la nostra amministrazione disaguata da nuovi elementi, in forza di una maggiore attività e di un più intimo affiattamento abbia ad evitare certi errori e certi difetti del passato. Difetti non sostanziali, ma innegabili; lo diciamo francamente, senza voler offendere alcuno.

Campoformido

— La prima gallina che canta ha fatto l'uovo

Rispondo alla vostra corrispondenza di ieri sig. D'Agosto col dirvi prima di tutto: Che mai a nessuno meglio che a voi s'addice questo titolo perchè è noto a tutti di quali sacrifici foste capace in quest'occasione per far sì che la maggioranza diventi minoranza.

Non sono l'autore dell'articolo che vi dà tanto nei nervi, perchè mi piace tener a casa mia i pettegolezzi, (come avreste dovuto far voi) ma vi posso accertare che non è nè lepido nè chiaro scuro, ma limpidissimo.

Come sapete invertir le cose, signor Agostino! Nessuno può dire d'averci veduto muovere prima di domenica; siete stati voi che avete dovuto lavorare e con galoppini e con guardie campestri e con influenzare e con notti insonni, per poi perdere con ben più di due voti. Mettete gli occhiali, signore, e vedrete che avete invertito le parti e mistificato i voti.

Della esemplare amministrazione e e del buon esempio del vostro signor Sindaco, egregio signore, qui a Campoformido abbiamo tanti ricordi da immortalarlo: Se volete persuadervi del suo retto agire, non avete che a visitare il porcile che si chiama Scuola Femminile, l'antro che si chiama scuola maschile, l'immondizia che si chiama pozzo d'acqua potabile e che mai sono arrivato neanche a convincerlo di chiuderlo sebbene spesso vi si peschino sorci, bachi e qualche altra immondizia, gettata forse da qualche mal intenzionato passante, e tante altre cose che potrei numerare...

Bella invero la storiella del consigliere pedinato e quasi sequestrato, cose che fanno ridere anche i polli.

Accertatevi, signor D'Agosto, che non ho ne il tempo ne la voglia di restar Sendaco. La mia nomina fu fatta per dimostrare al vostro capo ed al Casaro, suo assessore prediletto, che se vogliamo non siamo quei ragazzacci che si degnarono di chiamarci.

Del resto, se credete che la vostra sia stata quella retta amministrazione che vantate, è un mezzo facile l'accertarsi: ritentare il giudizio dei nostri naturali giudici, rassegnando tutti le dimissioni (ed io m'impegno per i miei); così non resteranno nè la vostra insicura maggioranza nè la nostra dubbia minoranza.

Marco Danelon

Gemona

— Trattenimento.

26. — Iersera nel cortile del collegio stimatini dai giovani dell'oratorio fu tenuto un pubblico trattenimento per festeggiare l'onomastico di Mons. Arciprete.

Per la prima volta suoni una piccola orchestra con piano, violini e violoncelli.

La squadra ginnastica «Glemonensis» sotto la direzione del maestro L. Facchini eseguì diversi applauditi esercizi ginnastici.

Non vi fecero difetto i cori, poesie e dialoghi ed auguri d'occasione.

S. Vito al Tagliamento

— Reclamo giusto.

(V) In barba alla legge ed a coloro cui spetta il farla osservare, si vedono continuamente correre di notte a corsa sfrenata per il nostro paese e sprovvisti di freno e di fanale, vari ciclisti, non curanti per nulla di osservare i doveri più elementari verso la incolumità pubblica; ed alle osservazioni di qualche passante, che reclama giustamente l'uso del fanale, qualche vanitoso ciclista scioccamente se ne risente nella sua boria e insorge anche con proteste villane e provocanti, sicuro nella protezione della... velocità della sua bicicletta.

Un casetto di questo genere successe l'altra sera nelle vicinanze del viale Madonna di Rosa. Si reclama pertanto una maggior vigilanza locale, poichè non è tanto la piazza da vigilarsi, quanto le vie di sbocco al paese, dove, se i passanti cercano di far osservare la legge, possono venire per giunta anche malmenati.

Pasian Schiavonesco.

— Nelle nostre scuole.

(*Stud.*) — In questi giorni, nelle scuole elementari, furono tenuti gli scrutini delle classi 1.a e 2.a sotto la presidenza del direttore didattico signor Armanda Biasioli. Non senza rincrescimento dobbiamo però constatare che in certe sezioni, la frequenza degli alunni inscritti alle lezioni non è quella che dovrebbe essere; e di ciò ci meravigliamo assai. Non esiste farne o, meglio, non ha durante l'anno scolastico attuale esistito è obbligatoria commissione di Vigilanza? E se questo à esistito, perchè, volendosi delle disposizioni sancite del Regolamento sull'istruzione primaria, non è prontamente intervenuta per impedire che la diserzione degli scolari avvenisse?..

Del resto, eccovi l'estratto dei frequentanti e dei promossi nelle singole frazioni:

Pasiano, maschile I.: frequentanti 30 promossi 15; II id. 40 id. 18; femminile: I frequent. 24 prom. 18, II. id. 32, id. 22; Variano I. id. 68, id. 39; II. id. 22 id. 15; Orgnano I. id. 36, id. 30; II. id 34, id. 32; Basagliapenta I. id. 32, id. 22; II. id. 31, id. 18; Blessano I. id. 35, id. 25; II. id. 28, id. 15; Villaorba I. id. 22, id. 11; II. id. 23, id. 12. Mancano i dati nella scuola di Vissandone.

Pagagna

— Funzionaria che parte.

La signorina Lucilla Antoniutti che per tre anni fu titolare di questo Ufficio Postale, per motivi famigliari ha rinunciato al posto, ritornando nel suo paese in seno alla propria famiglia.

All'Egregia Signorina, che si dimostrò sempre attiva e brava nel disimpegno delle sue mansioni, acquistandosi la stima di tutti, i più cordiali saluti.

Meduno

— La strada Navarons-Frisanco

Mi sono recato a visitare la nuova strada militare Navarons-Frisanco, e non posso persuadermi, che si sia seguito quel serio progetto tracciato anni fa dall'ing. Venier e dal perito Mattia D'Andrea. Adesso si attenne in gran parte il bravo Capitano del Genio Torisani, direttore del lavoro (che intendeva attenervisi riguardo alla larghezza della piattaforma stradale stabilita dall'amministrazione militare, ma nel contempo «e con la stessa spesa», fare una via con pendenze minime e quasi retta; atta al sollecito e facile transito di cannoni e soldati, nonchè, con criterio umano, a beneficio di queste patriottiche popolazioni che seppero dar prova di sacrificio per la redenzione nostra, e che oggi ancora non ismentiscono lasciando occupare i propri fondi, tagliare alberi fruttiferi senza previo accordo d'espropriazione.

Ma oggi, *o per inscienza o per capriccio* (perchè ad altro non si può attribuire), ogni cosa è rovinata. Qui viene trascurato il più elementare principio di tecnica ed estetica; si sono fatte curve impossibili, salite e discese senza necessità, ponti strettissimi, la cui posizione non corre con la linea della strada, ma sembra debbano servire per un'altra; si sono scostati dal terreno solido per portarsi su terreno franoso, in punti pericolosi, e non va dubbio: la strada al primo sgelo sarà resa inservibile, e tutto ciò per ordine di *un solo superiore.*

A mio avviso prima che tale aborto di lavoro sia ultimato, essendo ancora tempo per riparare, il Governo deve prontamente mandare una Commissione per verificare e riparare a questo sconcio imperdonabile, che dal lato finanziario, indica quanto malamente vadano spesi i nostri danari, e da quello morale, quale e quanta deficienza di studio e quanta trascuranza in coloro che hanno la responsabilità della nostra difesa.

G. G.

Spilimbergo

— Soldati che non vengono

26. Elio. — Domani dovevano arrivare qui per fermarsi un periodo di circa 15 giorni, 400 soldati di cavalleria del 12.o «Saluzzo» ma causa l'infierire della scarlattina nelle frazioni l'accantonamento venne invece destinato nel vicino Comune di San Giorgio della Richinvelda.

Porcia.

— Temporale e grandine.

24. (*rit.*) Ieri sera verso le ore 21 si è scatenato un furioso temporale accompagnato da un ben nutrito gettito di grandine che devastò gran parte della fiorente campagna di questo Comune.

Il vento poi assai impetuoso sradicò alberi ed abbattè qualche camino.

Cividale

— Pesca di Beneficenza pro Ricreatorio.

Terzo elenco dei doni ed offerte recapitate al Comitato esecutivo della Pesca di Beneficenza Pro Ricreatorio festivo, indetta pel 21 agosto 1910 in Cividale:

S. M. la Regina Madre un magnifico orologio da tavolo — Angeli-Bertazzoli Italia un servizio birra per sei persone, un binoccolo d'argento con busta — Movio Mattia due quadri — Battocletti Antonio un'alzata d'argento — Dorli Carlotta un vaso di fiori — Paciani-Zurchi Giulia un mazzo fiori artificiali su artistico piedestallo in legno, un porta salviette — Vuga-Zorzella Maria due quadri — Zanolli-Nussi Maria un astuccio con posate d'argento — Mazzolini sac. Pietro un servizio da caffè per persona — Zanolli-Pico Caterina un vaso da fiori, quattro sacchetti biscottini — Vedova Claricini un medaglione d'argento — Zorzi Raimondo parecchi libri ed oggetti — Ditta Bareggi Padova 24 bottiglie in sorte — Mazzocca-Casotti Eugenia un vassoio per biscottini — Vuga Giuseppe due oggetti artistici in bronzo — Pippo prof. Giovanni due caraffine — Famiglia Strazzolini una lampada a petrolio, sei scatole carta lettere e buste — co.sa Claricini una alzata — conte Claricini un servizio per fumatori, due oggetti antichi — Dugaro prof. Adolfo un libro — Miani Lucia un portafrutta, un vaso di fiori — Zanolli-Tatulli Caterina un orologio d'oro con astuccio — Parroco di Prepotto un cuscino in ricamo.

Miconi sac. Luigi lire 2, Cassino sac. Domenico 5, Portolan Teresina 5, Miani Giuseppe e consorte 15, Brosadola G. B. 5, Facco prof.re Alice e Bice 5, Braida sac. Giuseppe 5, Clero parrocchia S. Pietro al Natisone 21, Famea Maria 5, Sorelle Cesutti 3, Iussig Sac. Giuseppe 10, Pittioni sac. Vincenzo 10 Del Fabbro sac. Valentino 5, Sudici sac. Giovanni e famiglia 15.

*
* *

I regali, per questa Pesca che avrà luogo, il 21 agosto, p. v. sono stati esposti, nell'ex *bar* Baruzzi, in piazza Paolo Diacono.

Essi sono veramente belli ed eccitano la curiosità e il desiderio dei passanti, che, numerosi si fermano davanti la vetrina a rimirarli.

Fra i principali notiamo: un ricco servizio di terraglie, dono del deputato del Collegio, onorevole Morpurgo; un bellissimo orologio da salotto, dono della Regina Madre, un grande e ricco piatto metallico artistico con bassorilievi ornamentali, dono della Regina Elena; un ricco scaffale di lustrofino, dono della famiglia Bacchetti; quattro nuovissime carte da cinquanta lire, dono di S. S. Pio

X; altrettanti biglietti di banca, dono di S. E. l'arcivescovo; servizio da tavola e posate d'oro e d'argento del Sindaco cav. Brosadola, del dott. cav. uff. Geminiano Cucavaz e consorte; e poi alzate, orologi, statuette ornamentali, biciclette ecc., dono di varie famiglie e persone.

— IX. gara federale di tiro a segno.

Ricordiamo che nei giorni 14-15-16 e 17 agosto p. v., sul nostro *campo di tiro* seguirà la IX gara federale, promossa dalla nostra fiorente società.

La Presidenza ha pubblicato il libretto programma, dal quale ricaviamo le seguenti notizie:

I. categoria: il tiro collettivo, cui potranno partecipare tutte le società federate della provincia con squadre di 5 tiratori se le società contano non più di 300 soci; 6 per quelle che ne hanno più 300 e meno di mille e 7 per tutte le altre: distanza m. 300; vi saranno anche due sagome d'uomo in piedi ai lati del bersaglio.

La tassa è di lire 15 ed i premi 6: tre medaglie d'oro e tre d'argento.

II. categoria: gara campionato, con 6 premi: tre medaglie d'oro ed emblema federale e tre medaglie d'argento.

Altri sei premi analoghi per il campionato. La tassa è di lire 5.

Categoria III.: Serie ipetibili con 10 premi in danaro: lire 200, 160, 125, 100, 80, 65, 50, 40, 30, 20. Tassa lire 1.

Categoria IV.: Serie limitate: dieci premi in danaro: lire 150, 125, 100, 80, 65, 50, 40, 30, 20, 10. Tassa lire 1.

Categoria V.: Gara incoraggiamento; Libera a tutti i soci delle società federate, i quali non abbiano conseguiti premi in alcun' altra gara. Sette premi: quattro medaglie d'oro e tre d'argento. Tassa l. 1.

Categoria VI. Gara fortuna: Libera a tutti i soci inscritti nelle Società federate. Dieci premi in danaro, da lire 100 a lire 10. 10, a scelta del tiratore: premio unico di 100 lire, e poi un premio di lire 15 per ogni serie, nella quale i tre numeri, eccettuati lo zero, siano identici.

Categoria VII. Gara reale, con 10 premi a scelta del tiratore, in ordine di merito.

Carlino

— Calpestata dal cavallo.

Domenica sera una comitiva di cinque persone con un bambino tenuto in braccio dalla madre se ne tornava in vettura da Marano. Quando fu vicino al nostro paese, disgraziatamente, mentre la carretta trainata da un cavallo andava di gran corsa, si spezzò l'asse delle ruote anteriori e quattro persone si trovarono d'un subito tra le gambe del cavallo che impennatosi menava furiosamente calci.

Per fortuna la donna ruzzolò in un fosso e così essa ed il bambino rimasero illesi. Illeso pure rimase il guidatore, ma gli altri tre uscirono, qal più qual meno, assai malconci: Giacomo Tell riportò delle slogature ad un braccio, Giacomo Savorgnani una lunga ferita alla faccia e sua moglie Maria Scarpin varie profonde ferite alla fronte, al naso e alla gola. La poveretta fu così orribilmente calpestata dall'animale da essere ridotta in fin di vita.

Tolmezzo

Nello studio d'un Pittore.

26. Abbiamo avuta occasione di vedere in questi giorni alcune opere attribuite al settecentista Grassi, pittore di origine carnica. I dipinti che conservano ancora tutti i caratteri artistici dell'epoca in cui furono eseguiti erano stati poco prima lavati e restaurati dal pittore Fava professore di queste scuole d' arti e mestieri.

— Erano povere tele, ci disse l'Egregio insegnante che ci aveva gentilmente accolti nel suo studio. Un profano le avrebbe certo condannate fra i cenci, oppure si sarebbe accontentato di confinarle in solaio.... Invece, vede come si sono potute ripristinare in seguito a una paziente intelaiatura?

Le composizioni infatti sembravano proprio nuove, e le figure che non avevano subito il minimo ritocco spiccavano nitide in tutta la loro mistica espressione.

Prese così le mosse, non tardò a far capolino una discussione, durante la quale il cortese Pittore Fava stabilì opportuni e vari confronti fra le manifestazioni dell'arte moderna e quella del rinascimento e classica, così da invogliarci a vedere qualche suo lavoro che ci documentasse la vasta competenza che egli dimostrava di possedere nel campo teorico.

Avemmo allora il piacere di assistere a una specie di esposizione che ci fece per un momento dimenticare di trovarci fra le montagne, dove purtroppo la produzione artistica sembra quasi reietta, benchè la bellezza e la varietà del paesaggio diano buoni motivi di ispirazione.

Infatti ci trovammo di fronte a molti quadri esposti nelle principali esposizioni, a disegni, dipinti all'acquerello e a progetti di lavori eseguiti in Piemonte, quale la chiesa di Mombarcaro, la grande Parrocchiale di S. Tomaso in Torino, la facciata del duomo di Chiavazzo (Biella) e a tante altre.

Ci interessarono pure alcune pergamene eseguite dal Pittore qui in Carnia, fra le quali notammo quella offerta da alcuni amici al Dott. Metullio Cominotti per la sua nomina a cavaliere e un'altra per la signora De Giudici di Tolmezzo. La prima, in istile moderno, raffigura il Genio della Scienza in forma di un nudo di fanciullo decenne che, appoggiato con eleganza allo scudo della corona d'Italia, sta offrendo un serto d'alloro.

La figura è anatomicamente ben modellata ed è riccamente colorita nelle carni. L'altra pergamena, eseguita pure all'acquerello, contiene putti, fiori ed una veduta di Casanova.

Bello il putto che reca una bracciata di fiori, come pure il paesaggio panoramico di Casanova.

Dopo ammirati molti altri schizzi, cartelli « rèclame » per la Cooperativa ecc.; la nostra attenzione si soffermò specialmente su un dipinto all'acquerello per la decorazione della Cappella della Madonna del Rosario nella Parrocchiale di Verzegnis e sul grande progetto per la decorazione figurativa ed ornamentale del Duomo di Tolmezzo, di cui ebbe già ad occuparsene favorevolmente la stampa di provincia.

Il lavoro è diviso in due grandi proporzioni: *il « Trionfo del Cristianesimo »* destinato alla cupola maggiore, con i quattro Evangelisti nelle vele d'angolo delle arcate; e *« l'Apoteosi di S. Martino »* con angeli e putti che cantano e suonano. E' un'opera che per la ricchezza delle figure, per l'ornamentazione grandiosa intonata allo stile seccentesco della chiesa, ci sembra veramente degna dell'importante e pio luogo a cui è stata destinata.

Passato così in rassegna quanto di bello il cortese Pittore Fava potè offrirci, lo ringraziammo del vero godimento artistico che ci aveva procurato esprimendogli il desiderio che egli possa per molto tempo fermarsi fra noi a reggere le sorti di questa scuola di arte e mestieri, dove egli ha saputo in breve tempo cattivarsi l'affetto e l'ammirazione degli allievi tutti.

Codroipo

— Truppa.

Pel 7 prossimo venturo Agosto è atteso qui il 4.o reggimento Cavalleria Genova. Forse questo reggimento prenderà parte alle prossime grosse manovre che si svolgeranno tra Pordenone e Udine.

— Misterioso ferimento.

Nel pomeriggio di ieri, mentre il ragazzo Bulfoni Antonio di anni 12 stava trastulland si poco fuori dell'abitato, uno sconosciuto gli tirò una sassata causandogli una lesione alla gambadestra, guaribile in giorni 30, salvo complicazioni.

La cronaca di Lignano e la sfortunata gita di Capodistria.

Ci scrivono da *Lignano, 27*:

Questa spiaggia la più bella e più vicina a noi, è in questi giorni popolata di bagnanti: oltre quattrocento, sparsi nei numerosi alberghi, dove trovano tutti gli agi desiderabili.

Tralasciamo dall'elencare, perchè si andrebbe troppo in lungo, le numerosissime famiglie friulane, triestine e tedesche qui convenute. Diremo solo che è spiegabilissimo questo numeroso concorso, dovuto in primo luogo all'amena spiaggia, e poi al servizio ottimo degli alberghi e alla comodità e rapidità dei mezzi di trasporto.

Domani avremo la visita delle autorità governative, provinciali e cittadine, con a capo S. E. il Prefetto. Un grande banchetto verrà offerto dalla « Società di Lignano » nel grande albergo dei Bagni, mirabilmente condotto dai fratelli Trani.

La Gita Precenicco - Capodistria,

si risolse in una turlupinatura. Benissimo l'andata, come vi scrisse *Alfa* da Capodistria; ma i gitanti che avevano pagato lire quattro per il biglietto di andata-ritorno (il ritorno doveva affettuarsi nel pomeriggio di domenica) dovettero a *loro spese* andare a Trieste, pernottarvi, e il lunedì mattina per ferrovia proseguire per il loro « destino »! Così, invece di 4 lire, il viaggio costò oltre una ventina!

Perchè ciò?

Perchè il Capitano del vopore, vista l'eseguità del numero dei passeggeri, 32 in tutto, per non rimetterci nelle spese si rifiutò assolutamente di ricondurli a Precenicco!...

Ma il cav. De Lorenzo organizzatore, della gita non doveva stabilire prima con più serietà e sicurezza i patti per questa *gita di piacere*?....

Nel mondo degli affari

DITTA DECADUTA DA UNA CONCESSIONE. — Con decreto prefettizio 5 dicembre 1908 N. 31519 veniva concessa alla ditta Vincenzo Saccomani e Vittorio Friedberg. facoltà di derivare un corso d'acqua di l. 7000 dai tre corsi detti Brentella, Meduna di Zoppola e Selvuzza in territorio Murlis (Zoppola), in base al progetto dell'ing. Ugo Granzotto, con un salto di m. 6 e sviluppo della forza di H. P. 560 per illuminazione.

Ora, con altro decreto prefettizio di ieri, la ditta è dichiarata decaduta dalla concessione, per inosservanza di patti stabiliti; sicchè l'acqua è usufruibile da chi volesse farne richiesta.

NUOVA SOCIETÀ ANONIMA. La vecchia società Maddalena e Coccolo per la fabbricazione e vendita di fiammiferi fu ampliata in « Società anonima Maddalena Coccolo » Capitale sociale versato L. 800.000. Consiglieri Braidotti cav. Luigi, Braidotti Arrigo, Nimis avv. Giuseppe di Udine, Aliprandi Carlo, Vazola Pietro di Conegliano, Moscon Pietro, Spreafico avv. Luciano da Milano; sindaci effettivi: Ferrazzani avv. cav. Salvatore da Napoli, Pico Emilio, Miotti rag. Giovanni da Udine; supplenti: Furlanetto rag. Ugo da Treviso e Carlo Peloso Gaspari da Latisana.

Cronaca Cittadina

Contro la delinquenza dei minorenni
Una nuova legge sui cinematografi

La *Tribuna* dice che la sprima sottocommissione per la delinquenza minorile, nominata dal ministro Orlando, ha già formulato i progetti di legge: per i cinematografi, per l'igiene e l'educazione sessuale, contro l'alcool, il tabacco e le case da gioco per l'emigrazione dei minorenni e ia tratta delle bianche.

Il giornale pubblica il primo di questi progetti, quello per i cinematografi:

Art. 1.o — Gli esercenti e i proprietari di cinematografi pagano una tassa per ogni pellicola che non sia riproduzione: *A*) di scene, benchè decenti, non educative nè istruttive; B) di sport di monumenti di città, paesaggi ecc., C) di grandi lavorazioni agricole e industriali, D) di fatti della vita nazionale.

Art. 2.o — Ogni rappresentazione cinematografica deve esser autorizzata da una commissione nominata in ogni comune dal Magistrato dei minorenni che si compone del direttore di una scuola o istituto di educazione, del medico provinciale scolastico o sanitario, di uno o più padri di famiglia. La stessa commissione dichiarerà con le norme da stabilirsi nel regolamento, la esenzione o meno della tassa sulle pellicole. Il provento di tale tassa va a beneficio del fondo per i minorenni

— Art. 3, Nel caso di rappresentazioni abusive il proprietario e l'esercente del cinematografo sono puniti con una ammenda fino alle lire 300 e l'esercente del cinematografo sono puniti con una ammenda fino alle lire 300 e sarà ordinata la distruzione delle pellicole ritenute disoneste o immorali, anche quando non appartengano all'imputato o costui sia assoluto.

Nel caso di recidiva, l'ammenda è da lire 100 a lire 1000 e sarà ordinata la chiusura del cinematografo. A garanzia dei danni, pene pecuniarie e spese giudiziarie, si possono sequestrare gli attrezzi, i mobili e tutto quanto si rinvenne nei locali ove si esercita la cinematografia anche quando appartengano ad altri. In ogni caso l'incasso serale viene sequestrato e confiscato a beneficio del fondo per i minorenni.

Art. 4.o - I minori degli anni 12 non possono introdursi nei cinematografi, nè assistere alle rappresentazioni di essi o di altri pubblici spettacoli, caffè concerti, teatri di varietà e simili, se non accompagnati dai genitori, tutori, precettori; nè possono esservi adibiti come strilloni, operai, facchini, inservienti, musicanti e simili senza parere favorevole della commissione di cui all'art. 2.

Nel caso di trasgressione, l'esercente o il proprietario dello spettacolo sopraindicato saranno sottoposti alle penalità indicate nell'articolo 3. Il magistrato dei minorenni potrà, a seconda dei casi, adottare contro i genitori, tutori e precettori, nonchè contro i minorenni, provvedimenti di sua speciale competenza.

Art. 5.o - I membri della società di Patronato legalmente riconosciute, gli agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, gli ispettori dei minorenni, potranno disporre il divieto provvisorio alle rappresentazioni, salvo conferma o revoca da parte della commissione di cui all'art. 2.

— Il reddito delle galline

Abbiamo sott'occhio un libretto del dott. Ferruccio Frau Sanna, avicultore specialista, contenente una « Conferenza sulla pollicoltura, ovvero « come bisogna organizzare una speculazione privata di Pollicultura a « scopo industriale perchè sia certamente rimunerativa e come si può « arricchire una regione specializzandosi nella industria della pollicoltura razionale pratica intensiva. » — Il libro, che avevamo già veduto annunciato con parole di elogio nei giornali agrari, è scritto in istile piano e semplice. In esso, l'egregio dott. Frau Sanna — promotore delle Cooperative Regionali per il miglioramento e lo sviluppo industriale della pollicoltura in Italia — cerca appunto di richiamare gli Italiani su questa importante e rimunerativa industria e sul modo più proficuo per organizzarla. Il libro non è in vendita, ma, per ora, l'Autore lo dà gratuitamente a chi, con semplice biglietto da visita, ne faccia richiesta.

Il dottore Frau Sanna si trova ora a Udine, per tentare anche nella nostra Provincia — la quale seppe creare e sviluppare tante cooperative di variata indole — una Cooperativa per lo scopo di migliorare e industrializzare l'allevamento dei gallinacei domestici. Auguriamo che riesca nell'intento; e nell'augurio e nel coadiuvamento dovrebbero unirsi quanti sanno come nel Friuli la pollicoltura sia molto indietro e suscettibile perciò d'insperato sviluppo.

Noi pregammo l'egregio dottore di scrivere qualche articolo di divulgazione anche pel nostro giornale, fedeli all'indirizzo che ci siamo prefissi di appoggiare ogni progresso industriale ed agricolo del nostro Friuli.

— I sindaci che giurano

Ier l'altro e ieri hanno prestato il giuramento di rito i sindaci: Vittorio Lesa di Pasian di Prato e Luigi Bertoia di Arzene.

Il ritratto di S. E. Mons. Zamburlini.

Il prof. De Luigi da Gemona ha di questi giorni compiuto il ritratto di S. E. l'Arcivescovo Zamburlini.

E' un lavoro accurato e assai bene riuscito, che presenta fedelmente l'effigie del prelato mite e buono, desioso di pace e che avrebbe voluto vedere la pace anche tra il greggie additatogli.

— E la pace sia con voi!

Il ritratto è dipinto a fresco nella « Sala dei ritratti » sulla parete subito a destra entrando. Quanti lo vedono lo dicono somigliatissimo: anche il vecchio domestico, che aveva sott'occhio ogni giorno il buon Presule.

Reca, sotto, dettati da mons. Marcuzzi, questi epigrafici cenni biografici in latino, e che noi volgiamo liberamente in italiano:

Pietro Zamburlini, nato a Bagnoli (Padova) studiò nel Seminario di Padova di cui divenne poscia professore e Rettore, e in seguito Canonico e Vicario generale di quella diocesi.

Per tre anni Vescovo di Concordia da quella sede mandato alla metropolitana di Udine, si rese di questa Chiesa grandemente benemerito, poichè la provvide d'un convitto per l'educazione dei fanciulli; ne ampliò il Seminario costruito dal Vescovo Lodi e di uno nuovo la dotò ch'eresse dalle fondamenta a Cividale, per le vacanze; celebrò il primo Sinodo diocesano.

Morì improvvisamente il 2 dicembre 1909 nell'età di 77 anni pressochè compiuti avendo retto le sorti di questa Arcidiocesi per anni 12 mesi 8 e giorni 8.

— L'Arcivescovo visita l'ospedale militare.

Ieri alle 16, S. E. l'Arcivescovo fece una visita all'ospedale militare. Accompagnato dall'egregio direttore colonnello Carbone, visitò le camerate e le infermerie, soffermandosi volentieri al letto degli ammalati richiedendoli con affabilità del nome, della famiglia, del paese natio. Mostrò il suo compiacimento per l'ordine e la pulizia con cui è tenuto il nosocomio.

— Elargizioni della contessa Ceconi per onorare la memoria del marito

Ecco un completo elenco delle elargizioni che la contessa Giuseppina Ceconi assegnò per onorare la memoria del compianto marito:

A UDINE: Congregazione di Carità L. 1000, Ospizio Cronici 1000, Società Protettrice dell'infanzia 500, Casa secolare delle Derelitte 500, Società Veterani e Reduci del Friuli 400, Ospizio mons. Tomadini 400, Unione Signore della Carità 400, Scuola professionale per le povere figlie del popolo 400, Asilo notturno 300, Colonia Alpina per un letto 100.

a VITO D'ASIO: per la parrocchia di Vito d'Asio Anduins o Casiacco 1500, alla Società di M. S. 1000.

a PIELUNGO: alla parrocchia di S. Antonio d'Arzino 1000, alla Società di M. S. 1000.

a SPILIMBERGO: alla Società di M. S. 1000.

a CLAUZETTO: alla Società di M. S. 1000.

* *

Furono offerte in sostituzione di Corone: dalla spettabile Raffineria Triestina di Olii minerali, per i poveri della frazione di Pielungo L. 500, dalla Banca De Rosa di Spilimbergo 25, dall'ing. De Rosa 10.

* *

Il prof. cav. Roberto Lazzari, per onorare la compianta figlia Margherita ha offerto L. 50 alla Scuola e famiglia

— Alla Trento e Trieste.

Per onorare la memoria della compianta signora Rita Forni; in luogo di fiori sulla sua bara, la famiglia Giuriati di Venezia offre L. 30 alla Trento e Trieste.

— Società Dante Alighieri.

Sottoscrizione fra le donne friulane per la Bandiera alla Nave « Dante Alighieri »: Somma precedente lire 978.10 — Raccolte dalla sig.ra Andreina Giacomelli: Andreina Giacomelli lire 10, Giustina Perusini 3, Isamaria Perusini 3, Paolina Perusini 5, Maria Giacomelli 5, Elisa Broili 5, Cleta Perusini-Rubbazzer 5, Maria Giustina Giacomelli 4.

Raccolte dalla co. Elodia di Caporiacco: Antonietta Andreoli lire 1, Ernesta Andreoli-Ferigo 1, Livia Furlani-Sbueiz 2, co. Latina Orgnani-Martina 5, co. Elodia di Caporiacco 10, co. Bianca di Caporiacco 2, Maria de Zugni-Rainis 1, Sorelle Ferro 1, E Mareschi 0.50, L. Tomada 0.50, Giulia Legranzi-Pognici 1, Luigia Narducci-Bonin 1, Maria Pirona-Mylini 1, Eleonora Mylini 0.20, Elsa Mylini 0.20, Lucia Mylini 0.20, Anna Faga 0.10. — Totale lire 1045.80.

— Esami di maturità.

Nell'elenco dei promossi all'esame di maturità pubblicato ieri involontariamente ommettemmo il nome della giovanetta Bianca Muzzolini di Giorgio.

— Bollettino Meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 25. minima 14.6 media 19.57
Pioggia 12.5 -
— All'aperto nella notte 4.7
— Stamane ore 8, 15.3
— Pressione atmosferica 751 cielo vario
— Stato atmosferico crescente, vento N.

= Sui furti della ferrovia

In seguito al sopraluogo del gestore Martinelli della stazione di Treviso e all'accertamento del furto perpetratosi in quella stazione l'egregio vice commisrario dott. Marpillero ieri mattina alle 7 fece eseguire minute perquisizioni nelle abitazioni dei tre sospetti.

Il risultato però fu nullo. Sottoposti a interrogatorio i sospettati furono col diretto delle 11.25 accompagnati a Treviso donde ancora non si ebbe alcuna notizia; i tre trasbordatori però furono ieri sera stesso rimandati a Udine per cui si presume che nessun sospetto abbia consistenza a carico loro.

Un impiegato sospeso all'Associazione Agraria.

Nel « Lavoratore » del 9 corrente è comparso un articolo intorno alla inchiesta in corso sull'andamento della Associazione Agraria Friulana. Ora, — sembra che quell'articolo sia stato scritto nell'ufficio dell'associazione medesima e che le traccie della scrittura sieno rimaste sulla carta asciugante; da queste (così ci raccontano) sarebbero sorti gli indizi che autore dell'articolo fosse un impiegato dell'Associazione; il signor Amirteo geometra Ive, contabile. Fu perciò chiamato *ad audiendum verbum*; e avendosi egli francamente e onestamente confessato autore, fu sospeso dalla paga e dall'impiego fino a che l'inchiesta non sia terminata.

Questa l'informazione che ricevemmo stamane.

— Udine che si rinnova.

Si sta demolendo, in via Savorgnana l'armatura che copriva esternamente la casa dei conti Colombatti; e già stamane appare visibile la facciata della casa, completamente e artisticamente rinnovata.

Il progetto è del sig. Enrico Moro, il quale seppe ideare un assieme assai leggiadro, pur mantenendosi parco negli ornamenti e classico nelle linee.

L'impresa Rizzani compì (e sta compiendo: poichè nell'interno i lavori non sono finiti) la trasformazione dei locali, con quella coscienziosità che mette sempre in tutto quanto le si affida. Benissimo lavorati i pilastri e le cornici di porte e finestre, i modiglioni e le colonnine dei balconi — su disegno sempre del sig. Moro, che seppe combinare sagome e ornati eleganti.

Le ringhiere di questi poggiuoli sono in ferro battuto: e basti dire ch'escono dallo stabilimento Calligaris per dire che si tratta di lavori magistralmente eseguiti.

Vaste sale, spaziosi laboratori furono ricavati là dove un tempo erano magazzini e rimesse e mezzanini: oltre l'esterno, anche l'interno dei locali fu al tutto rinnovato. E quelle sale, quei laboratori saranno riscaldati a termosifone, illuminati a luce elettrica... tutto quello che l'attività industre dell'uomo seppe ideare per la... propria comodità.

Vi trasporterà, com'è noto i suoi saloni la sarta-modista signora Ida Pasquotti Fabris: ma ci vorrà per lo meno ancora un mese prima che il « trasloco » possa avverarsi completamente; finora, non vi si collocò che una parte dei laboratori.

Va data lode alla nobile famiglia che offre esempio di quanto potrebbero fare i proprietari di case cittadine; moltissime, nella parte più vecchia della città specialmente, bisognerebbe rinnovare e abbellire perchè anche la nostra Udine potesse avere quell'aspetto edilizio moderno che altre città della regione hanno assunto o vanno assumendo.

— All'Ististuto Renati

da domani a tutto venerdì saranno esposti, nella Sezione femminile, i lavori di quelle giovane alunne. L'orario per visitarla: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

— All'Asilo notturno

Il ministero dell'Interno ha concesso anche quest'anno il solito sussidio di L. 200 all'Asilo notturno della Città.

— Le targhette sono pronte.

Da oggi i ciclisti possono ritirare dal municipio le nuove targhette. Non è però necessario si presentino in castello con la bicicletta, basta portino il bollo: alla restituzione del quale verrà loro consegnata la targhetta con le istruzioni relative per l'applicazione fissa alla macchina.

— La serata di S. Cristoforo.

Molto pubblico ieri sera al concerto della banda del Ricreatorio festivo Udinese in piazza S. Cristoforo illuminata a giorno.

I bravi bandisti sotto l'abile direzione dell'egregio maestro Basciù furono spesse volte applauditi.

— Il giuramento di nuovi avvocati.

Ieri mattina nell'aula delle udienze civili, alla presenza del giudice anziano avv. Zamparo prestarono giuramento i nuovi avvocati Attio Franzolini, Giovanni Baldissera e G. Feruglio. Auguri.

— Le disgrazie di ieri.

L'operaio Alberto Chiozzo di Tobia d'anni 14, nativo d'Ampezzo e abitante in Subburbio Grazzano 26 ha riportato una ferita lacera e penetrante alla coscia destra. Guarirà in otto giorni.

— La notte scorsa venne medicato e accolto all'ospedale il facchino Antonio Furlano fu Giuseppe d'anni 48 da S. Vito al Tagliamento. Ha riportato accidentalmente sul lavoro lo schiacciamento del piede destro con asportazione dell'ultima falange del secondo dito. Guarirà in una ventina di giorni.

— Alla Birreria Gros, tutte le sere concerto vocale ed istrumentale

— Albergo Nazionale.

Questa sera grande concerto delle dame Viennesi.

Interessantissimo per le Signore

La Ditta Ida Pasquotti-Fabris, desiderando fornire il nuovo negozio di Via Savorgnana (che si inaugurerà fra breve) di merce freschissima,

LIQUIDERÀ

tutte le merci esistenti a prezzi ridotissimi.

Questa settimana verrà liquidata la partita **Cappelli.**

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera nuovo programma straordinario:

1. *Dal Sogno alla Realtà* assoluta novità del vero.

2. *Il Barone Lagarde.* Vedute e scene dal vero con viraggi artistici.

3. *Gara podistica.* Comicissima.

Fuori programma: *Festa Cantonale di Ginnastica in Bellinzona.*

Gazzettino Commerciale

Rivista settimanale.

Grani. Il frumento nuovo, finora, è un po' ritroso a far la sua comparsa sul mercato; il vecchio, è da mesi e mesi che non vi si presenta. Perciò, i prezzi registrati sulla notifica municipale — se per frumento vecchio, sono basati a ricerche presso negozianti; se per il nuovo, si fondano su contrattazioni di piccole partite. In una parola, sono prezzi poco normativi; ma che nondimeno confermano l'anomalia dell'altissimo prezzo del granoturco in confronto del frumento.

Difatti, la notifica ci dà i seguenti prezzi:

	Mass.	min.	Mass.	min.
	Ettol.		quint.	
Frumento vecchio	19.75	19.25	25.—	24.50
» nuovo	16.50	15.50	21.—	19.75
Granot. bianco	16.25	14.50	21.75	20.—
» giallo	17.—	16.—	22.80	21.45

E il fenomeno, insolito non si limita, naturalmente. alla nostra sola piazza o alla nostra sola provincia.

L'avena, segnò 20.50 a 21 per quintale; la segala, 14.50 a 15 per ettolitro se vecchia e 11.50 a 13 se nuova.

Si ebbero molti lievi rialzi, in confronto della settimana precedente, così nel frumento vecchio, come nel granoturco e nella segala. Il quantitativo venduto sul mercato pubblico fu di 578 ettolitri di granoturco, 392 di segala e 232 di frumento.

Carni. Siamo sempre agli stessi elevatissimi prezzi: 186-190 per i buoi, 170 per le vacche, 140 per i vitelli. Nè, malgrado l'abbondanza dei foraggi (che fece in poche settimane discendere i prezzi di circa 3 lire per quintale), si ha speranza di prossima diminuzione; anzi, e la cosa verificasi quasi sempre, l'abbondanza accennata potrebbe piuttosto portare ad un qualche rincaro, poichè il proprietario di stalle non è costretto a disfarsi di capi per non avere sufficenza d'alimento.

Frutta. La scarsità delle frutta, generale quest'anno, porta di conseguenza che il mercato non ne sia molto fornito e che i prezzi anche di prima mano siano elevatissimi. Le stesse pere si spingono fino a 100 per quintale; le pesche a 60, le ciliege ancora a 50! E il quantitativo portato sulla piazza e ben poco: appena 26 quintali al giorno complessivamente!

Foraggi. Il rinvilio dei prezzi è costante. Ogni settimana segna nuovi ribassi. Il fieno dell'alta I qualità si tenne fra 6.05 e 6.80 per quintale; di II, fra 5.30 e 6.05. Il fieno della bassa I qualità fra 4.97 e 6.05; e di II, fra 3.90 e 4.97, con forte distacco sulla settimana precedente. E nei prezzi, è compreso il dazio di L. 0.80 per quintale — dazio ben forte, dati quei prezzi! L'erba spagna, da 4.50 a 5.60; la paglia da lettiera, da 2.60 a 4.70.

Uova. All'ingrosso, da 6.90 a 7.40 per cento; al minuto, da 7.50 a 8.50.

L'andamento della campagna. Cattivo, in generale. E non soltanto in Italia; ma in Germania, nella Francia, nell'Austria. Le persistenti pioggie, gli sbalzi continui della temperatura, gli uragani devastatori frequenti nel tempo e nello spazio, fanno temere un'annata di carestia, che soltanto gli aumentati mezzi di trasporto renderanno nelle singole località meno penosa. Nella nostra Europa, si può dire che andiamo incontro a minori raccolti d'ogni genere: grani, vino, frutta. Il lamento è generale.

Notizie in fascio.

— Gli arrestati politici di Trieste ancora in carcere (e passano oramai due mesi) senza che l'istruttoria a loro carico siasi chiusa; ripresero sabato il così detto sciopero della fame. Ebbene: i due giornali « Piccolo » e « Indipendente » che ieri ne parlavano, furono sequestrati.

— A Roma lo sciopero dei gasisti, scoppiato giorni sono, è alla sua fase critica. La Società anglo-romana, esercente il gas, cominciò a reclutare altri operai; ma sembra che anche questi finora abbandonino il lavoro.

— Gli operai di alcuni riparti degli Alti forni di Piombino dichiararono improvvisamente lo sciopero. La direzione deliberò allora la chiusura dello Stabilimento per il 2 agosto, concedendo così gli otto giorno d'uso. Tremila operai frattanto rimarranno disoccupati.

Il *Messaggero* ha da Catania che, in seguito al risultato delle elezioni amministrative di domenica scorsa, l'on. De Felice Giuriffa ha inviato alla presidenza della Camera le sue dimissioni da deputato.

Il *Messaggero* aggiunge di credere che tali dimissioni sarnno seguite da quelle dell'on. Auteri Berretta, altro deputato di Catania.

— A Larissa (Grecia) ci fu oggi un duello fra il capitano Doscaras e il tenente Skandalis. Il primo fu ucciso.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Abile truffatore e ladro

Pietro Filip di Luigi d'anni 35 è un contadino di Corno di Rosazzo; è ammogliato. Ha il foglio matricolare ben fornito di condanne per contrabbando e per furti. Ieri era accusato di furto semplice perchè il 28 marzo scorso, a Corno di Rosazzo s'era abilmente impossessato di una bicicletta che tale Giovanni Fabris aveva lasciata momentaneamente incustodita entrando in un'osteria; e accusato di truffa perchè, con grande abilità, il 20 maggio scorso riuscì a carpire un'altra bicicletta al meccanico Ugo Fiumiani. Questo avrebbe ceduto la medesima per 200 lire; non avendole, il Filippo ricorse ad un bel giochetto: delle 200 ne promise 50 quale acconto e si fece rilasciare una specie di ricevuta nella quale il Filip figurava aver pagata la bicicletta 210 lire.

— Le dieci lire in più, aveva detto il Filip, me le sgranocchia io, da mio padre!..

Giacchè era suo padre che avrebbe pagato. Il Filip s'ebbe la bicicletta e la ricevuta, senza che il fornitore intascasse un quattrino. Ma già la cosa si propalava in paese ed il Filip mise le mani avanti per non cadere; si presentò al brigadiere dei carabinieri ostendendo il suo bravo papiro di ricevuta.

- Perfettamente; siete in piena regola — lo rassicurò il brigadiere che non conosceva il retroscena.

Per l'uno e l'altro capo d'imputazione si escutono molti testi. Il P. M. nella requisitoria dice che il Filip ha raggiunto l'apice della scaltrezza come truffatore, non però come ladro, poichè ha lasciato gravi indizi per determinare con sicurezza il furto di cui viene incolpato. Conclude chiedendo il cumulo di un anno di reclusione e L. 350 di multa.

Il Tribunale lo condanna a mesi 10, giorni 15 e L. 233 di multa più le spese. Il Filip ricorrerà in appello.

Dif. Colombatti.

Per oltraggio e porto d'arma

Pietro Muzzarini fu Nicolò d'anni 53, da Udine, fu arrestato il 21 volgente per oltraggio alla guardia Tallon e per porto d'arma eccedente la misura. All'atto dell'arresto avrebbe gridato ai funzionari:

— Mascalzoni! che volete da me?... Andate ad arrestare i ladri.

In udienza negò d'aver oltraggiato nessuno; disse che lo presero all'improvviso e lo condussero dal delegato. Il P. M. chiese il non luogo per oltraggio, proponendo otto giorni per porto d'arma. Il tribunale lo condanna a cinque giorni di reclusione per il secondo reato con le spese processuali.

S. Crispino protettor dell'innocenza

Carlo Degano fu Pietro d'anni 32, calzolaio da Udine, fu arrestato il 21 luglio corr. sotto l'imputazione d'essersi appropriato un paio di suole del valore di L. 1.40, con abuso di fiducia derivante da prestazione d'opera, in danno del calzolaio Giuseppe Pezzarini. L'imputato nega; e il Tribunale lo assolve per inesistenza di reato.

La vecchia dalla tela

I lettori ricorderanno che il 23 corr. tale Elena Gattesco fu Giuseppe d'anni 62 da Mortegliano, sostando davanti il negozio del sig. Giovanni Valle, allungò le mani su una pezza di tela, del valore di L. 25, nascondendola poi sotto il grembiule. La vecchia ladra fu sorpresa dall'agente di negozio Giovanni Merlino che la rincorse e la raggiunse col corpo del reato. Ieri il Tribunale la condannò a cinque mesi di reclusione e alle spese processuali.

Pretura del I. Mandamento.

« Picote » condannato.

Perchè, nelle pubbliche vie, commetteva atti sconci, il noto Enrico Segati fu condannata a 17 giorni di reclusione.

Il diritto di dormire.

Perchè nelle ore piccine schiamazzavano in modo da turbare la pubblica quiete, furono condannati: Giuseppe Brugnera, Giacomo Degani e Antonio Furlani a L. 13 d'ammenda e Luigi Malisani e Ottorino Liuz a a L. 16.

Pretore Borsella. P. M. Bertuccelli.

Corte d'Appello di Venezia.

Elmi perdonato

Oreste Elmi fu Federico di anni 27 dall'agosto 1909 all'aprile 1910 si sarebbe impossessato in Udine per scopo di lucro, di carbone, legna e sacchi vuoti per un valore indeterminato, di una coperta da cavallo del valore di L. 4, il tutto in danno della ditta Asquini Malalla.

Il Tribunale di Udine condannò l'Elmi a mesi cinque e giorni 25 di reclusione.

La Corte, confermando, applica la legge del perdono.

Un ricordo di un fatto d'armi avvenuto in Friuli.

Ieri, a Roma, nella caserma del 9.o reggimento lancieri di Firenze, si è svolta la cerimonia della consegna del nuovo stendardo donato dal re Vittorio Emanuele al reggimento, in occasione ricorreva l'anniversario della battaglia avvenuta al Ponte di Versa sul Torre, nella nostra Provincia, il 26 luglio 1866. Il tenente generale Mazzitelli, comandante del corpo d'armata, dopo passato in rivista il reggimento, ha pronunciato un nobilissimo discorso: poi ha consegnato al colonnello Litta Modigliani il nuovo stendardo che verrà custodito dal reggimento.

La festa si è chiusa con una bicchierata, offerta dal 9.o lancieri alle rappresentanze delle truppe ed ai numerosi invitati.

Del fatto d'armi, più che vera battaglia, si è occupato nel nostro giornale il prof. Sutto in un articolo che portava particolari ignorati.

Un conflitto fra dimostranti e carabinieri

Il Consiglio comunale di San Pietro Vernotico provincia di Lecce, aveva nominato capoguardia un ex carabiniere, certo Carlo Di Paola. La prefettura in seguito ad informazioni assunte annullò la nomina. Il consiglio si dimise. Donde viva eccitazione nei comunisti. Seicento persone fecero ieri una dimostrazione ostile contro il commissario prefettizio avv. Roges mandato sul luogo.

I carabinieri cercarono di calmare i dimostranti, ma furono accolti a sassate. Rimase non lievemente ferito un carabiniere che per non esser soprafatto, esplose in aria quattro colpi di rivoltella. Continuando la sassaiuola e partendo dalla folla colpi di rivoltella contro i militari, sguainarono questi le sciabole, cercando di far indietreggiare la folla; ma questa non si arrestò, continuando a tirar colpi anche contro il commissario prefettizio, abbandonandosi ad ogni violenza e bloccando il Municipio.

Nella mischia essendo stato ferito da un altro colpo di revolver il brigadiere dei carabinieri e contusi tutti gli altri militari, furono da costoro esplosi quattro colpi di moschetto. Fuggiti i dimostranti rimasero sul terreno due morti e cinque feriti lievemente per colpi di arma bianca e da fuoco. Si è recata sul luogo l'autorità per le indagini e l'inchiesta.

Vittorio Emanuele III. e l'idea della pace disarmata.

Il Senatore della Senna Gervais pubblica, nel *Matin*, un articolo sulla riduzione degli armamenti e sulla pace. In esso ricorda un passo che avrebbe tentato, infruttuosamente, il Re d'Italia. Ecco l'interessante racconto:

« Vittorio Emanuele III aveva concepito l'idea di definire per ogni categoria di navi una regola generale che fissasse il tonnellaggio, la forza, la velocità, gli armamenti e che si stabilisce di non andare al di là d'un limite determinato.

« Si potrebbe per ogni tipo di nave, secondo le risorse dei diversi Stati, costruire un dato numero di unità che si giudicherebbe utile nell'interesse del paese. In questo modo verrebbe sospesa la gara della più grossa nave, della grande velocità, del più forte armamento. Si limiterebbe quindi ad un punto fisso la potenza dell'opera di distruzione. Si diceva nel pensiero del Re d'Italia, alla passione micidiale degli uomini: — Non andrai più oltre!

« L'idea era nuova e poteva avere una influenza felice a profitto della pace del mondo. Vittorio Emanuele III parlò: « L'ho sottomessa — egli diceva — a chi per la sua posizione poteva dare al mio pensiero tutta la sua forza effettiva ». Ed aggiungeva con malinconia: « Non sono stato compreso! »

Una colonna di cenere sul Vesuvio

Napoli, 26 — Dalle 9.20 di ieri un maestoso pino di cenere si eleva a notevole altezza dal Vesuvio. La colonna di cenere pareva un gigantesco ventaglio opaco eretto nel cielo limpido. Il fatto, assolutamente innocuo, non ha destato nessun allarme nella popolazione. Dal versante orientale, molti turisti diretti a Pompei, dai vagoni della ferrovia circumvesuviana potevano ammirare l'inconsueto fenomeno.

Parto quadrigennino.

Budapest, 26. — Nel comune di Cabay presso Neutra, la moglie del servo comunale Luigi Moncsar partorì quattro maschiotti sani.

Fatti e fattacci del giorno.

- A Cervignasco (Saluzzo), durante il ballo ideato per celebrare la sagra, fu gettata una cartuccia di dinamite contro una ragazza, certa Caterina Ferando, non ancora trilustre. Ella ne fu colpita in pieno petto e cadde orribilmente sfracellata, con la faccia strappata via quasi per intero!...

S'ignora chi sia il barbaro uccisore.

— A Cochen (Prussia), il maestro di religione e studente in legge Bachrach, per il troppo studiare fosse impezzito, scannò entrambi i genitori!... Fu arrestato.

— Nella parrocchia di Nieder-Wildgrub presso Troppavia, fu rubato domenica, durante i vesperi, tutto il tesoro della Chiesa, del valore di circa 20000 corone.

— A Cornia (presso Palermo) alle 22 di lunedì sette briganti armati invadevano il feudo pomiero in cui si allevano gli animali. Razziate trenta giumente, le conducevano con sè, quando cinque giovani proprietari armati si fecero loro incontro. S'impegnò un conflitto. Due briganti furono uccisi, forse qualche altro ferito, il bestiame ricuperato. I due morti furono riconosciuti.

— Nel manicomio di Castel Pulci (Firenze) ben 83 ricoverati furono avvelenati per avere mangiato cibi cotti in recipienti di rame non sufficientemente stagnato.

— Nella casa di pena di Saciletta San Giuliano, il recluso Giuseppe Vuadagnetti torinese, addetto all'officina meccanica dello stabilimento, uccise proditoriamente il compagno di pena Giovanni Neiratti, inferendogli quattro colpi di ferro accuminato alla gola. Erano stati condannati assieme dalle Assise di Torino a quattro anni di reclusione e ne avevano già scontati tre.

— Nuovi uragani violenti si ebbero anche iersera, a Milano, a Venezia, lungo tutto l'Adriatico superiore. A **Lignano**, per esempio, il vento soffiava con la impetuosità d'una bufera.

— Nel comitato di Szolnokdoboka (Ungheria), violentissimi nubifragi recarono danni ingenti. Vi sono venticinque vittime. Parecchi ponti furono asportati.

— Nell'America del Nord si continua a morire dal caldo! I telegrammi di ieri dicono che lunedì morirono una trentina di persone in seguito a colpi di sole.

— A Marsiglia, il fuoco distrusse i locali della Camera di Commercio del molo vicino alla pineta. I vapori ch'erano nel posto, causa la continua pioggia di scintille e di tizzoni, furono dovuti ancorare in alto mare. I danni son di parecchi milioni.

Principe Luigi gerente responsabile

APPENDICE 29

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

— No, mi è sacro il danaro — disse Alfredo uscendo.

— E' proprio vero che i vecchi diventano imbecilli. Egli rifiuta. Ebbene io avrò il danaro che mi abbisogna ugualmente. Peggio per il vecchio cretino! — barbottava il giovine mentre usciva dalla casa paterna per avviarsi all'abitazione di uno scapestrato della sua forza, uno dei pochi amici che aveva.

— Qual buon vento ti conduce da me? — domandò l'amico quando vide entrare Alfredo Segur.

— Il vento del bisogno. Mi occorre del danaro — disse Alfredo.

— Sei arrivato in un cattivo giorno. Io, poco fa, pensavo di ricorrere a te per avere una diecina di luigi. Sono al verde.

— Accidenti! Non sono fortunato. Ed io che aveva ideato di passare un mesetto allegramente in riva al mare assieme a Fifi...

— E' sempre alle tue spalle quella scimmia?

— Certo. Vale quanto un' altra e sa far ridere.

— E spillarti tutto il danaro che possiedi. Tu ti sei attaccato ad una delle tante monelle scollacciate che strillano sui palcoscenici dei caffè chantants mentre io, più giudizioso e modesto, mi sono accontentato di una sartina che si appaga di pane raffermo, di croste di formaggio e, di tanto in tanto di un abito di percallina.

— Si fa quello che si può. Fifi è una sanguisuga e non trovo modo di sbarazzarmi di lei. Adesso che ho la corda al collo, me la devo subire. Ma non perdiamoci in chiacchiere inutili: io ho bisogno di una ventina di mila lire, mi occorrono e le voglio — disse Alfredo battendo i piedi a terra come un bambino capriccioso.

— Se tu credi ch' esse abbiano a sortire dal mio pavimento t' inganni.

— Senti, saresti tu disposto ad assecondarmi?

— Secondo i casi.

— Hai degli scrupoli?

— Pochi quando si tratta di far danaro.

— Allora se tu mi aiuti questa notte o meglio questa sera io avrò il danaro che mi occorre ed a te non mancheranno un centinaio di luigi. Si tratta di una casa semplicissima e punto pericolosa, di un vero giuoco di prestidigitazione. Che tu abbia la mano lesta lo so; quando giuochi tu alle carte non c'è verso di vincere.

— Sono fortunato.

— O almeno, aiuti alla fortuna. Non te ne faccio una colpa, dopo tutto.

— Che cosa si ha da fare? — chiese l'amico di Alfredo.

— Venire stasera da me, in casa di mio padre, verso le nove. Dopo pranzo il mio vecchietto è meno sospettoso ed irascibile del solito e si appisola. Mentre io lo terrò a bada nel tinello, tu entrerai di nascosto nello studio e con le chiavi ch'io gli leverò dal taschino del panciotto tu aprirai la cassaforte e ti impadronirai d'una collana d'oro con diamanti che vi dorme dentro da secoli e secoli! Appena fatto il colpo andiamo da Carubbi e gliela portiamo ed il vecchio ebreo ci snocciolerà dei bei biglietti da mille che ci permetteranno di andarci a divertire in riviera, io con la mia Fifi e tu con la tua Assunta. A colpo fatto il papà può strillare fin che vuole; non si arresta il figlio che ruba al padre.

L'amico si grattò la punta del naso.

— C'è un guaio — egli disse.

— Quale?

— Che io, non essendo il figlio del signor Segur, correrò il pericolo di vedermi la polizia alle calcagna.

— Ti assicuro l'impunnità. Prendo tutto sulle mie spalle. Non tradisco io l'amicizia.

— E quando anche il danaro della collana sarà sfumato?

— Allora ricorreremo ai piatti forti. Sono o non sono un bel giovane?

— Passabile — disse l'amico ridendo.

— Ammetterai che non mi riuscirà difficile trovare una veccia danarosa che s'invogli di voler divenire la rispettabilissima mia consorte. Ho già qualche cosa sott'occhio. Accetti dunque?

— Suvvia, accetto. Assunta vedrà il mare.

— Alle nove di stasera, siamo intesi. Tu non domanderai nulla al portinaio e salirai nel mio alloggio, dove ti darò maggiori spiegazioni sul da farsi.

— Sarò preciso come il cronometro che ho portato ieri al Monte di pietà.

— Benissimo. Ecco come vanno trattati gli affari. Oh! sarei stato un grande commerciante se mi fossi dedicato al commercio.

IV.

Alfredo Segur aveva avuto la mano felice nello scegliere il suo complice. Alla sera alle nove precise l'amico si introduceva nell'appartamento del figlio dell'industriale, posto allo stesso piano cui si trovavano gli uffici. Dopo qualche minuto di attesa, Alfredo entrò e gli porse un piccolo mazzo di chiavi unite con un cerchietto di metallo ed indicando una di esse disse in fretta:

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

[illegible]

Arrivi a Udine.

[illegible]